

LA PASTORALE GIOVANILE DEL TRIVENETO IN DIALOGO CON LA CULTURA DEL NOSTRO TEMPO

Il dialogo con la cultura di questo nostro tempo e territorio comporta per la Chiesa un rapporto con il mondo della scuola, dell'università – le nostre città sono sede di importanti poli universitari - e dei centri culturali e, poi, con la realtà pluriforme di aggregazioni e associazioni la cui presenza e attività nel Nordest ha una rilevante portata culturale. È, inoltre, un capitolo sempre aperto e sempre nuovo quello che si potrebbe chiamare “universo della comunicazione”. Gli orizzonti si allargano per l'avanzamento tecnologico e digitale. Le nostre Chiese sono sollecitate a collocarsi in questi nuovi “areopaghi” per incontrare le persone lì dove concretamente si trovano ed è in particolare il fronte della Pastorale Giovanile ad avvertire come le nuove generazioni, totalmente immerse in questo contesto, siano l'interlocutore primario di questa sfida, di questo rinnovato mettersi in dialogo con la cultura dei nostri giovani.

Il contributo che viene dato qui è quello di provare a comunicare alcune semplici testimonianze circa il lavoro culturale che si sta facendo in questi anni in tre ambiti riconosciuti come particolarmente sensibili per la pastorale giovanile: *il primo annuncio, l'esperienza comunitaria, la presenza di educatori significativi.*





RITORNARE ALL'ANNUNCIO ESSENZIALE DEL VANGELO

I confini con cui tradizionalmente si descriveva l'appartenenza ecclesiale sono sfumati. È necessario ricalibrare la pastorale sul kerygma, sull'annuncio pasquale, superando la distinzione fra chi è “dentro e fuori” la Chiesa. La stessa sete di spiritualità e di incontro con Dio sembra abitare indistintamente tutti i giovani che non traggono dall'appartenenza la garanzia di un'evangelizzazione compiuta.

DIOCESI DI PADOVA

L'esperienza più recente, vissuta come diocesi di Padova nell'ambito del “ritorno all'annuncio essenziale del Vangelo”, è stata la pubblicazione di un piccolo sussidio dal titolo Andate. Il lavoro si prefiggeva l'obiettivo, senza pretese di esaustività, di raccogliere alcune esperienze - esistenti in diocesi - di Pastorale Giovanile a carattere missionario. Lo scopo era di mettere insieme riflessioni e buone pratiche, per rimotivare le comunità cristiane all'impegno dell'annuncio a quei giovani che si sono allontanati dal loro ambito e suggerire loro qualche strumento operativo. Consapevoli che le comunità parrocchiali, a volte un po' troppo prese da un'evangelizzazione di tipo “tradizionale”, non sempre sono adeguatamente attrezzate per un annuncio di questo tipo.

Il frutto più interessante del lavoro svolto, a parte la pubblicazione finale, è stato il piccolo tavolo di lavoro che si è costituito e che ha elaborato la stesura finale del testo. I soggetti coinvolti sono stati: L'Azione Cattolica, gli Scout, il Seminario Maggiore (che da una decina d'anni propone la Missione Giovani), la parrocchia di Piove di Sacco (impegnata, all'epoca, in una missione al popolo fortemente orientata ai giovani), Sentinelle del Mattino, Nuovi Orizzonti e Missione Belem. Il confronto schietto e sincero ha portato le varie realtà coinvolte - oltre a conoscersi - a capire come i diversi metodi, anche molto differenti tra loro, possono completarsi reciprocamente e come, nelle diverse situazioni, uno può essere più adatto di un altro.

È facile rendersi conto come le esperienze raccolte non esauriscono tutta la varietà e la ricchezza di proposte della chiesa di Padova in ambito di Pastorale Giovanile ma, nel loro insieme, indicano delle prospettive concrete sulle quali muoversi e portano a consapevolezza un cammino talvolta nascosto e poco visibile.

TRIESTE

Da quattro anni la Pastorale Giovanile promuove alcuni incontri denominati “FE-DELAB” rivolti ai giovani della fascia di età 18 - 30. La peculiarità di questi

incontri consiste nell' offrire non solo l' annuncio evangelico mediato da un linguaggio artistico o culturale di alto livello, ma anche un tempo di "laboratorio" in cui prendere la parola per confrontarsi tra loro e con i vari relatori che si alternano ad ogni incontro, nonché con il Vescovo stesso. La cadenza durante l'anno pastorale è perlopiù mensile.

Di particolare rilievo risulta essere la proposta "Fedelab Cinema" che consiste nella proiezione di un film presso importanti sale cittadine alla presenza di esperti e testimoni di fede e del Vescovo diocesano. Queste serate sono aperte a tutti e prevedono, al termine della proiezione, un tempo di cineforum.

E' questa, forse, l'iniziativa che ci da maggiore soddisfazione in termini di accoglienza da parte dei movimenti e delle parrocchie.

GORIZIA

Fra gli appuntamenti diocesani proposti ai giovani, ormai da diversi anni, viene proposta la "Via Lucis". Si tratta della riflessione itinerante sugli incontri del Risorto con i discepoli che si svolge salendo sul colle sopra la cittadina di Cormòns. Durante la salita sul colle ci sono alcune tappe che presentano i brani evangelici con i vari incontri del Risorto, accompagnati da qualche riflessione e canto. Il tutto si conclude con un tempo di adorazione eucaristica, momento di incontro personale con il Risorto.

È un modo semplice e apprezzato per far risuonare l'annuncio essenziale e caratterizzante della Pasqua di Gesù. Fra tutti i contenuti della fede quello della Pasqua è quello centrale, attorno a cui dovrebbe orientarsi tutta la proposta pastorale.

VITTORIO VENETO

Da 3 anni è stata ripensata e rilanciata l'esperienza diocesana della "Scuola di Pregarla": presso la Cappella del Seminario diocesano, un percorso di 6 incontri mensili, da ottobre a marzo, specificamente rivolto ai giovani-adulti (17-35 anni). A questi momenti sono legati alcuni successivi appuntamenti diocesani: la Festa Diocesana dei giovani, la Veglia Vocazionale, la Veglia di Pentecoste.

L'itinerario e i singoli incontri sono frutto di un'esperienza di "pastorale integrata", una collaborazione che vede coinvolti: l'incaricato per il servizio diocesano di Pastorale Giovanile, l'assistente giovani di AC, l'assistente AGESCI di zona, l'animatore della Comunità di Teologia del Seminario, il direttore del CDV, l'animatore del Seminario Minore; "supervisore" è il rettore del Seminario.

Nell'animazione e nel servizio logistico sono coinvolti i teologi del Seminario e il gruppo dei preti giovani (dei primi 5 anni di sacerdozio).





Ci si è resi conto che la “Scuola di Preghiera”, pur trattandosi primariamente di un’esperienza di gruppo, coinvolge i giovani anche a livello personale: la proposta biblica, il tempo personale di adorazione eucaristica, la possibilità di approfondire un tema nel tempo di gruppo ristretto, l’opportunità di accostarsi alla confessione o poter aver un confronto con un sacerdote, il tempo di fraternità alla conclusione sono infatti modalità che arrivano ad interpellare individualmente. L’esperienza – caratterizzata anche dal punto di vista vocazionale – incoraggia il giovane a trovare/intensificare il proprio cammino di fede con l’aiuto di una guida spirituale.

CHIOGGIA

Il servizio di Pastorale Giovanile diocesano ai giovani dai 18 ai 30 anni propone un cammino annuale di quattro lectio affinché possano familiarizzare di più con la Parola di Dio. La conclusione, normalmente, coincide con la Festa Giovani durante la Giornata Diocesana della Gioventù, che non necessariamente cade la domenica delle palme.

Per i pre-adolescenti. Dall’anno scorso abbiamo iniziato a organizzare la festa dei cresimandi animata dagli animatori della diocesi. Quest’anno saremo alla seconda edizione. Sembra possa essere un’esperienza interessante che permette anche di lavorare in stretta connessione con l’ufficio catechistico.

CONCORDIA-PORDENONE

La Pastorale Giovanile della diocesi di Concordia-Pordenone nel corso degli anni ha promosso diverse iniziative. In primis la Veglia diocesana annuale dei giovani, che, tradizionalmente, si tiene la vigilia delle Palme. Essa è preceduta da un pellegrinaggio di tre giorni che percorrere la forania coinvolta. Dopo la Gmg di Colonia è nata un’esperienza significativa rivolta ai giovani dai 18 ai 35 anni: ogni terzo venerdì del mese, nella chiesa del Seminario diocesano si tiene “Nello Scigno della vita”, un incontro di preghiera che accoglie circa 350-400 giovani provenienti dalla diocesi. La tematica su cui articolare il percorso viene definita all’inizio anno pastorale e si snoda in sei incontri. Dopo la Gmg di Sidney, invece, in diocesi è sorto il gruppo di giovani “Le sentinelle del mattino” che si occupano di nuova evangelizzazione.

Nel tempo si è sperimentata l’esperienza del teatro rivolto ai giovani, appoggiandosi alla formazione del gruppo teatrale “Jobel”. E’ presente in diocesi un bel gruppo teatrale che organizza degli spettacoli di tipo religioso. Inoltre è nato il coro dei giovani della diocesi, accompagnato da un’orchestra che, curando la qualità canora e musicale, anima alcune celebrazioni diocesane.

UDINE

Sono due gli ambiti nei quali si è mossa in questi anni con maggiore slancio la Pastorale giovanile della diocesi di Udine:

1. *l'accompagnamento catechistico e di animazione per ragazzi e giovani: da una decina d'anni l'equipe di Pg propone alle parrocchie un quaderno di idee - inizialmente pensato come percorso annuale, successivamente come ciclico (triennale) - per la catechesi e l'animazione dei ragazzi e dei giovani. Unito al sussidio, la pastorale dei ragazzi (dalla quinta elementare alla terza media), propone ai gruppi parrocchiali di partecipare ad uno stimolante percorso integrativo di animazione, strettamente connesso al sussidio annuale di catechesi. Diviso in quattro tappe, che si concludono con una festa diocesana dei ragazzi, il percorso si è dimostrato un utile strumento educativo per mettere in rete gruppi, famiglie e comunità e un'occasione per conoscere meglio il territorio, le proprie tradizioni e le origini della propria fede;*
2. *l'accompagnamento spirituale: sono tre gli appuntamenti spirituali in cui vengono coinvolti centinaia di giovani (prevalentemente delle superiori) di tutta la diocesi: la Veglia d'Avvento, proposta in ciascuna forania; la Veglia Penitenziale, collocata nel primo venerdì di Quaresima, nella Chiesa Cattedrale, per offrire l'occasione di inaugurare insieme all'Arcivescovo il cammino penitenziale verso la Pasqua, con gli strumenti utili alla preghiera personale quotidiana; sempre nella Chiesa Cattedrale con l'Arcivescovo, la Veglia di Pentecoste, per un invito a coltivare una solida spiritualità anche nei mesi estivi.*





LA SCOMMESSA DELLA COMUNITÀ E LA NECESSITÀ DI ANNUNCIARE ED ESPRIMERE LA CHIESA COME COMUNIONE

«La comunità non sorge perché gli uomini provano sentimento l'uno verso l'altro (anche se certamente non senza di esso) ma per queste due cose: che tutti stiano in una relazione reciproca e vivente con un centro vivente; che una relazione reciproca e vivente sia anche tra essi» (M. Buber). La pastorale giovanile non può essere pensata al di fuori di una comunità ma non è neppure possibile pensare ad una comunità che non sia l'espressione di un modo autentico e consapevole di orientare i suoi membri verso un «centro vivente» e una «relazione reciproca e vivente» fra di loro. La pastorale giovanile deve la sua efficacia alla visibilità e all'autenticità della comunione dei membri delle comunità cristiane. L'accoglienza del vangelo, la vita nello Spirito e le opere di carità devono poter trovare un'icona permanente nei vissuti delle nostre parrocchie. Solo così l'annuncio sarà inverato dalla testimonianza.

In questo tempo di grandi trasformazioni, il mondo giovanile cerca con evidenza riferimenti stabili. La pluralità delle esperienze ecclesiali, che senza dubbio costituiscono una grande ricchezza per il territorio, richiede però la fatica della tessitura di rapporti solidi, di reciproca conoscenza e di dialogo nella ricerca di obiettivi comuni. Uffici pastorali, associazioni laicali e movimenti che hanno nelle loro finalità la pastorale giovanile, sono chiamati ad esprimere insieme il volto della Chiesa che i giovani potranno incontrare in luoghi ed esperienze diversificati: «Poiché c'è un solo pane, e noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo» (1Cor 10,17).

BELLUNO-FELTRE

L'esperienza che vorremmo condividere è quella del volontariato proposto dall'Associazione Amici dei Disabili e dei Minori e dall'ODAR (Opera Diocesana Assistenza Religiosa) della Diocesi di Belluno-Feltre e sostenuto dalla Pastorale Giovanile Diocesana. Tale realtà si propone attraverso l'esperienza di volontariato di creare opportunità per sperimentare il ruolo attivo che ogni giovane può giocare in un contesto di vita comunitaria, mettendolo in contatto con il mondo della disabilità e del disagio nelle sue differenti manifestazioni. I volontari contribuiscono così all'animazione dei centri gestiti dall'ODAR (Opera Diocesana Assistenza Re-

ligiosa), in particolare presso il Villaggio S. Paolo (Cavallino-Treporti) e la Villa Gregoriana (S. Marco d'Auronzo). L'Associazione coinvolge numerosi giovani in particolare dalla Diocesi di Belluno-Feltre, l'esperienza è comunque aperta anche a giovani provenienti da altre realtà. I giovani coinvolti in tale esperienza sono circa 350, anche se le domande che pervengono per l'esperienza estiva sono oltre 500. Da quest'anno abbiamo proposto durante l'anno un Cammino Formativo aperto a chi desidera vivere

l'esperienza di volontariato nell'estate. La formazione dei giovani è un'esigenza sentita anche alla luce del decennio dedicato all'educazione promosso dalla Chiesa italiana. I giovani nei vari incontri hanno occasione di vivere in un clima di amicizia esperienze formative che li aiutano a conoscersi e a crescere insieme (tra queste un'uscita di spiritualità ristretta ad una ventina di maggiorenni al Monastero di Lecceto). Altre occasioni di incontro hanno visto i giovani impegnati in alcune giornate durante l'anno nell'incontro con ospiti che affrontano con fede la loro condizione di disabilità e disagio o con persone impegnate per esempio nell'ambito della disabilità o delle missioni. Il carisma di tali strutture è l'accoglienza e l'integrazione dei suoi ospiti in particolare famiglie, giovani e disabili. In particolare questi ultimi trascorrono periodi di vacanza assistiti da giovani volontari. Grazie al loro supporto diventa anche possibile il coinvolgimento dei primi in attività di servizio. Tale esperienza permette alle persone disabili di sperimentare la propria autonomia e di esplorare le proprie capacità. In parallelo i giovani volontari imparano da questa "convivenza" uno stile di relazione fondamentale per affrontare insieme la sfida del futuro, diventando capaci di "farsi carico" dell'altro. La collaborazione tra persone disabili e giovani volontari diventa una risorsa per entrambi i protagonisti di questa relazione educativa di servizio.

Un'altra sottolineatura è sul valore dell'accoglienza. La dimensione ecclesiale di tali strutture nonché del volontariato proposto ai giovani permette di vivere un'esperienza di fede e di chiesa vissuto nell'accoglienza.

ADRIA-ROVIGO

Come pastorale giovanile di Adria-Rovigo ci piace raccontare l'esperienza che vive attorno a Casa GP2.

In occasione della ristrutturazione della sede del nostro seminario diocesano, una palazzina in stile Liberty che fa parte del complesso edilizio è stata ripensata come spazio adatto ad accogliere gruppi giovanili per esperienze residenziali.

Dal settembre 2007 Casa GP2 ha cominciato quindi ad accogliere gruppi, cercando soprattutto di avere a cuore l'esperienza di "sentirsi a casa". A questo obiettivo





contribuisce la bellezza estetica della casa, che conserva l'originalità del suo stile architettonico, è luminosa e arredata in modo vivace, è circondata dai giardini del seminario e conserva un clima silenzioso pur essendo a poca distanza dal centro di Rovigo. Inoltre l'accoglienza dei gruppi è affidata, di anno in anno, a uno-due seminaristi (gli "osti") che, insieme al prete responsabile della casa, curano la buona riuscita delle esperienze, sia che siano autogestite sia che richiedano un loro contributo di animazione.

Il tipo di accoglienza più significativa è quello delle "convivenze" o "settimane comunitarie": i giovani dello stesso gruppo parrocchiale o scout vivono nella casa una settimana intera (qualche volta anche due) durante la quale portano avanti i loro impegni quotidiani (studio, lavoro, ecc) ma condividono tutto il resto del loro tempo, i servizi necessari (cucina, pulizie e riordino), la responsabilità di mantenere vivo il senso di famiglia attraverso alcune semplici regole e consuetudini. Tra queste, abbiamo verificato quanto siano preziosi un momento di ascolto della Parola di Dio all'inizio di ogni giornata e un momento serale di condivisione sul modo in cui quella Parola abbia abitato la vita e illuminato l'esperienza.

Una variante interessante di questi ultimi anni sono delle settimane "tematiche", alle quali partecipano giovani che non fanno già parte necessariamente di un gruppo ma si lasciano aggregare attorno a un interesse comune, come ad esempio quello dei linguaggi artistico-espressivi ("Settimana Art"). Anche le convivenze di classi scolastiche stanno prendendo piede, grazie alla collaborazione di insegnanti ma soprattutto alla testimonianza di giovani, già passati per Casa GP2, che coinvolgono i loro coetanei e amici di scuola. Ulteriori sviluppi interessanti pensiamo possano venire dalla contiguità della Casa con la sede di Caritas diocesana e con la sede del settimanale e della radio diocesani.

Pensiamo che in questo tempo in cui i legami interpersonali e il senso di appartenenza, anche ecclesiali, sono spesso deboli e superficiali, un'esperienza come quella delle convivenze possa riaccendere il desiderio di stare insieme in modo più autentico; pensiamo essa possa svegliare alcune domande: cos'è che consente alle persone di riconoscersi e promuoversi? Attorno a cosa un gruppo di persone può costruire un bene comune e realizzare dei sogni? In cosa consiste, alla fine, una comunità di credenti?

La prossimità della comunità formativa del Seminario e la possibilità di condividere con essa alcuni momenti di preghiera è uno stimolo concreto e reciproco tra giovani che cercano un modo nuovo di abitare la Casa comune.

TREVISO

Nella diocesi di Treviso una delle iniziative formative più significative è l'itinerario spirituale diocesano. Consiste in (almeno) 3 incontri di preghiera annuali: ad

ottobre l'appuntamento è a livello inter-vicariale in 5 punti diversi della diocesi, con circa 400 giovani per ciascun incontro; a inizio avvento e a fine quaresima invece gli appuntamenti sono a livello diocesano, con circa 2000 giovani per ciascun incontro.

Questi incontri sono diventati una speciale e attesa opportunità di comunione tra i giovani di tutte le parrocchie e le diverse realtà ecclesiali presenti in diocesi. Questi incontri hanno fatto maturare nei giovani il senso di appartenenza alla Chiesa diocesana e il legame con il Vescovo, riconosciuto come Pastore e guida all'incontro con il Signore Gesù. Permette inoltre di sviluppare vari aspetti della vita spirituale mediante linguaggi adatti ai destinatari. Alla fine di ogni incontro è offerto ai giovani uno strumento per continuare il cammino di fede nell'ordinario.

Questo itinerario è occasione di annuncio rivolto verso giovani che si introducono al cammino di fede e sostiene la formazione di operatori di pastorale giovanile che vogliono diventare significativi testimoni del Vangelo. Costituisce di fatto un continuo appello alla cura della vita spirituale nella chiesa per la testimonianza negli ambienti ordinari, unitamente alla proposta di altre iniziative spirituali rivolte alle diverse fasce di età dei giovani (ritiri ed esercizi spirituali, lectio, pellegrinaggi, etc.).

VENEZIA

In questi anni il desiderio che ha accompagnato il lavoro del coordinamento della PG diocesana è stato soprattutto favorire la comunione fra le parrocchie, i vicariati, le associazioni e i movimenti.

A livello locale infatti ci sono parecchi talenti e risorse, ma il rischio è che ognuno coltivi il proprio campo, si compri i propri attrezzi, conti solo sulle proprie forze, non veda (a volte non voglia vedere) oltre il proprio steccato per poter offrire aiuto, chiederlo o condividere fatiche e conquiste... Occasione preziosa per favorire questa dinamica di lavoro fatto insieme e di beni condivisi si è rivelata la Festa dei giovani, che come diocesi proponiamo ogni tre anni, e gli annuali appuntamenti diocesani con il Vescovo: la loro preparazione è sempre frutto di una sinergia di parrocchie e gruppi, spesso diversi, ma capaci di coinvolgersi più o meno efficacemente. Oltre il desiderio di lavorare insieme, c'è contemporaneamente anche una notevole fatica, perché l'impressione, come ufficio di PG, è quella di dover sempre "tirare", continuare a proporre anche davanti a risposte scarse e non troppo entusiaste, motivare a non mollare, sostenendo generosità e creatività. I giovani che hanno partecipato a questi coordinamenti in vista degli appuntamenti diocesani hanno consolidata fra





loro la voglia di contribuire a costruire insieme un'occasione molto bella e coinvolgente di esprimere nella gioia l'essere chiesa unita attorno al proprio Vescovo.

Il risultato dunque c'è, anche se rimane nell'ordine del segno: in alcune zone della diocesi si vede la voglia di mettersi in gioco e di offrire con creatività iniziative e collaborazione; in altre prevale la fatica, e spesso anche la stanchezza, di chi sembra poco motivato a spendersi per i giovani, in modo cioè libero da ogni risultato. Il coinvolgimento e la collaborazione piena con movimenti e associazioni non sempre è totale, anche se ci sono disponibilità molto generose.

La preparazione "in comunione" di qualsiasi iniziativa risulta sempre molto faticosa e complicata, tuttavia riteniamo fruttuosa la rete che "costringiamo" a costruire ogni volta che proponiamo qualche cosa come ufficio diocesano...

TRENTO

"Oratori: una rete al plurale" Nell'anno pastorale 2009-2010 è stata avviato, nel territorio della Valsugana (una valle del Trentino con circa 50.000 abitanti e una settantina di parrocchie), il progetto "Oratori: una rete plurale", con l'obiettivo di dar vita a un coordinamento territoriale tra Oratori. Il progetto ha visti coinvolti la Pastorale Giovanile, l'Associazione NOI e l'Osservatorio Socio Pastorale della diocesi.

Con questo progetto è stato possibile sperimentare la costruzione condivisa di linee educative, favorire il confronto, attivare sinergie ed attività comuni, stimolare la co-progettazione e il dialogo con le istituzioni pubbliche e le altre realtà educative presenti sul territorio.

Il lavoro si è articolato su più livelli, in modo da rendere parte attiva gli Oratori stessi. Innanzitutto si è costituita un'equipe territoriale (4 referenti), con il compito di progettare, accompagnare e monitorare l'esperienza formativa che si voleva costruire. Successivamente gli Oratori aderenti alla proposta hanno individuato uno o due persone interessate a prendere parte agli incontri formativi e disposte a guidare poi il confronto e la riflessione all'interno di ciascun Oratorio.

Il progetto ha avuto due fasi: nella prima fase i soggetti scelti dai singoli Oratori hanno censito e "mappato" le risorse umane e materiali delle proprie realtà, mentre nella seconda fase i partecipanti hanno messo a fuoco i principi e le azioni educative che sono in gioco nella proposta oratoriana.

Oggi nella valle interessata abbiamo un coordinamento territoriale tra gli oratori, che condivide linee e stile, oltre che progettare e vivere insieme qualche iniziativa.



VICENZA

Coordinamento dei gruppi parrocchiali che hanno contatti diretti con la realtà del SERMIG di Torino.

Cogliendo l'occasione del Mondiale dei Giovani organizzato dal Sermig nel 2010, che convogliava i giovani sensibili a questa realtà prima all'Aquila, a fine agosto, e poi a Torino, in Ottobre, abbiamo ritenuto opportuno creare un coordinamento con moltissimi gruppi parrocchiali, legati ad associazioni o no, che ogni tanto hanno collegamenti più o meno diretti con questa realtà torinese, che ci sembrava rispondere ad una esigenza che i giovani e giovanissimi d'oggi ricercano: la capacità di sporcarsi le mani direttamente per un mondo più giusto.

In questa occasione siamo riusciti a creare questo coordinamento, non solo organizzativo per partecipare alle due occasioni, ma anche operativo, in quanto dal Sermig stesso ci è stato chiesto di collaborare raccogliendo un container di viveri e medicinali per le popolazioni di Haiti.

E' stata una grande occasione di collaborazione tra giovani di varie parrocchie e anche di festa, nel giorno in cui ci siamo riuniti per catalogare il "raccolto" e impacchettarlo sotto rigide norme.

Questo lavoro ci ha permesso di partecipare ai due appuntamenti del Mondiale con più unità ed entusiasmo, che poi si è confermato anche dai numeri di giovani che vi hanno aderito.

Siamo sempre più convinti che i giovani d'oggi ricercano luoghi dove possono contribuire attivamente a portare il loro contributo per un mondo migliore; per noi è importante creare un coordinamento tra queste varie realtà, per contribuire come Chiesa ad essere immagine di Cristo nel mondo anche con i fatti, e quindi, per quanto possibile, essere di esempio per tutti i giovani che desiderano un mondo più giusto, e ce ne sono molti...

VERONA

Da circa 40 anni nella nostra diocesi di Verona sono attivi i Centri di Pastorale diocesani, in ordine di nascita: CPR, centro di pastorale ragazzi; Casa Serena, centro di pastorale adolescenti e CPG, centro pastorale giovanile, negli ultimi anni i centri adolescenti e giovani hanno visto la loro fusione dando vita al CPAG. L'attività del centro di pastorale si può riassumere nel servizio alle parrocchie e alle attività pastorali che si svolgono sul territorio della diocesi, servizio che si concretizza nella formazione degli operatori di pastorale, nella preparazione di sussidi e nell'organizzazione di eventi che possano far sperimentare la comunione e l'appartenenza alla Chiesa. È interessante mettere in evidenza la struttura che rappre-



senta un'esperienza di pastorale giovanile in atto, in modo particolare al CPAG. Prima di tutto è la comunità! Siamo due sacerdoti diocesani e una comunità di quattro suore Orsoline Figlie di Maria Immacolata, preti e suore dedicati alla pastorale giovanile che animano una casa dove chi viene, per un corso formativo, per una riunione organizzativa o semplicemente per chiedere informazioni, prima di tutto trova accoglienza in un clima famigliare; e questo non è poco, anzi, è proprio ciò che fa la differenza: i giovani che a vario titolo passano da Casa Serena possono vivere un'esperienza di Chiesa, nella semplicità delle relazioni familiari e amicali. Allargando il cerchio della comunità troviamo i giovani che fanno parte dei due Gruppi della Casa (GdC): il gruppo adolescenti e il gruppo giovani. Sono circa 70 giovani chiamati prestare un servizio per i giovani della diocesi, sono il vero motore del centro di pastorale che ritrovandosi quindicinalmente, suddivisi in diverse commissioni, studiano, organizzano, preparano tutto ciò che diventerà proposta del CPAG a favore dei giovani della diocesi, dai sussidi alle veglie di preghiera, dai corsi fino alle proposte estive.

L'ultimo cerchio sono i tanti animatori, preti, religiosi e religiosi che sul territorio della diocesi s'impegnano giornalmente a servizio di adolescenti e giovani e che offrono al centro suggerimenti e nuove proposte e ci permettono di rimanere ancorati alla nostra vocazione di servizio alla Chiesa e ai giovani.



UNA PRESENZA DI EDUCATORI SIGNIFICATIVI

Va riconosciuta la fatica delle nostre comunità ad individuare operatori pastorali adeguati ad una nuova frontiera dell'annuncio. Un'attività di pastorale giovanile accorta curerà con attenzione la formazione dei suoi operatori per condurli alla maturità della fede e per fornire loro strumenti culturali e tecnici necessari a interpretare la vita di fede all'interno della cultura e della società di oggi.

MOVIMENTO GIOVANILE SALESIANO TRIVENETO

Corsi per animatori: un'esperienza pastorale nel Triveneto

I Corsi Animatori proposti dal Movimento Giovanile Salesiano Triveneto sono un'esperienza di crescita umana e spirituale per quanti vogliono spendersi per i più piccoli coltivando la propria passione per l'educazione.

Il progetto consiste nella realizzazione di un Corso per Animatori per affrontare con testa e cuore le varie attività estive di servizio ai più piccoli. Lo scopo è quello di dare ulteriore consistenza alla formazione che già a livello locale viene offerta agli animatori. Ad esso sono invitati ragazzi/e dai 14 ai 18 anni circa che intendono rendersi capaci di educare nello stile dell'animazione secondo il Sistema Preventivo di don Bosco. Sono tutti giovani e giovanissimi, che in cammino verso la propria maturità umana e cristiana, si preparano per un servizio della propria realtà ecclesiale. Complessivamente l'esperienza dura una settimana e ogni corso si struttura in tre giorni a giugno presso le sedi di Udine, Verona, Mestre (case salesiane), appena terminata la scuola. È un momento molto atteso perché sigla l'inizio dell'estate ed è un'occasione d'incontro impareggiabile che coinvolge, tra staff e giovani, circa 2.000 giovani. Per offrire una formazione graduale, i Corsi si svolgono su quattro livelli in base all'età e all'esperienza, e ciascuno è caratterizzato da una figura biblica di riferimento che con la loro vita indicano la strada per diventare testimoni credibili in mezzo ai ragazzi.

La finalità dei Corsi Animatori consiste anzitutto nel portare i giovani a scoprire o rafforzare dentro di sé il desiderio di Dio. Hanno inoltre lo scopo di aiutare a scoprire che la vita è piena quando viene donata:

Gli obiettivi teorico-formativi sono:

- la verifica e l'approfondimento delle motivazioni che spingono alla scelta educativa;
- l'acquisizione e il perfezionamento dello stile dell'animazione;
- stimolare nei giovani l'attenzione educativa per i ragazzi;



- *stimolare alla responsabilizzazione dei giovani nella cura e nella gestione degli ambienti e delle attività a loro affidati.*

Gli obiettivi pratico-formativi sono:

- *offrire alcune tecniche di animazione;*
- *abilitarli a condurre dei laboratori di manualità/espressione/comunicazione;*
- *offrire momenti di incontro e di scambio con altri giovani animatori.*

I Corsi Animatori sono il frutto della collaborazione stretta tra i Salesiani dell'Ispettorato Nord Est, le Figlie di Maria Ausiliatrice dell'Ispettorato M. Mazzarello del Triveneto e l'Associazione dei Salesiani Cooperatori. Lo staff è composto anche da un folto gruppo di universitari o giovani lavoratori che sospendono i loro impegni per offrire un contributo in molti ambiti. Una équipe base assicura il coordinamento dello staff di collaboratori impegnati nelle diverse aree (formazione, logistica, assistenza, preghiera, animazione, laboratori). Amici e ospiti arrivano anche da oltre confine: Romania, Moldavia, Ungheria e Bosnia.

L'ingrediente che dona ad un'esperienza così vivace un tocco di maggiore profondità, è la prossimità, pur in un'esperienza residenziale con circa 500 giovani. Durante i Corsi sono infatti molte le occasioni in cui i ragazzi possono essere avvicinati da un consacrato, da un animatore più grande o confrontarsi con i coetanei. In queste giornate, un ruolo centrale lo rivestono le relazioni: nella festa, nell'impegno, nella condivisione i ragazzi sono assieme ai loro pari e nello stesso tempo sono accompagnati da adulti che amano ciò che loro stessi amano. Sono tempi importanti, che ricoprono un ruolo privilegiato nell'alchimia del tutto; si tratta di respiri dell'anima in cui trovare un po' di spazio per aprirsi all'altro, confrontarsi, permettere di farsi accompagnare. Occasioni preziose per ogni educatore, perché nel rapporto personale può svelarsi la parte più profonda e vera del giovane.

A questi Corsi Animatori partecipano per più del 60% giovani provenienti da parrocchie affidate ai diocesani; per il resto i giovani provengono da realtà salesiane (SDB e FMA). Usufruiscono di questo servizio con numeri differenti, tutte le diocesi del Triveneto.

COMMISSIONE REGIONALE DI PASTORALE GIOVANILE DEL TRIVENETO

Il lavoro della commissione in questi anni ha preso forma concreta nella proposta di due strumenti che vogliono essere di supporto a tutti gli operatori delle pastorali giovanili della nostra regione:

- *SENTINELLA QUANTO RESTA DELLA NOTTE? Sono gli spunti per un nuovo orientamento pastorale pubblicati nel 2009 in occasione della conclusione*

del triennio dell'Agorà dei giovani italiani, in cui le chiese del Triveneto rileggono la realtà giovanile del nostro territorio e provano a dare alcune linee di lavoro comuni.

- **EDUCARE ALLE SCELTE.** Corso di formazione per animatori – operatori di pastorale giovanile e vocazionale in collaborazione con la Facoltà teologica del Triveneto. Il lavoro congiunto della **pastorale giovanile** e **vocazionale** a livello triveneto ha ribadito la necessità di uno strumento comune di formazione per dare ai propri educatori la possibilità di approfondire le sfide del nostro tempo, particolarmente quella dell'**educazione dei giovani** e il loro modo di vivere la fede. Da questa esigenza la Facoltà Teologica del Triveneto propone un percorso strutturato a livello teorico e pratico, integrando teologia – scienze umane - prassi pastorale, per esaminare gli aspetti legati all'accompagnamento di giovani nella vita di fede, e offrire criteri e strumenti per una significativa testimonianza; sostenendo così la formazione di chi è chiamato a essere guida, educatore e formatore nella Chiesa. Destinatari sono gli operatori - animatori di pastorale giovanile e vocazionale e coloro che svolgono un ministero educativo o di accompagnamento con giovani (particolarmente i responsabili e coordinatori degli uffici di pastorale diocesani e delle pastorali giovanili e vocazionali delle congregazioni e degli ordini).

